

INDAGINE DI ALTROCONSUMO

Consumi più "saggi" nel post-Covid

Calano gli sprechi alimentari e cresce l'attenzione alla provenienza dei prodotti

ANDREA ZAGHI

Più attenti, forse più saggi. Appaiono così i consumatori alle prese con la spesa alimentare dopo il ciclone Covid-19. Catapultati quasi da un giorno all'altro in un clima da guerra mondiale, gli italiani hanno rapidamente cambiato le abitudini di consumo: un mutamento che, in parte, pare si sia consolidato. Con alcuni elementi decisionali importanti: il prezzo da una parte, ma anche la salubrità e la provenienza degli alimenti dall'altra.

A scattare l'istantanea più aggiornata degli attuali stili di acquisto alimentare è stata Altroconsumo, l'associazione di consumatori che in Italia conta circa 700mila sostenitori e che da circa 50 anni segue il vasto mercato dei consumi al dettaglio nel Paese. «Abbiamo svolto un'indagine tra il 9 e il 15 settembre 2021 su un campione rappresentativo della popolazione per capire quanto delle abitudini alimentari determinate da Covid-19 sia da considerare pressoché stabile», spiega Alessandro Sessa, direttore delle riviste di Altroconsumo, che ieri ha presentato i risultati della ricerca nell'ambito del Festival del giornalismo alimentare di Torino.

Dall'indagine, risulta così che il 23% degli italiani cucina più spesso a casa rispetto al periodo pre-pandemico.

Sempre nelle abitazioni, le famiglie che buttano o spremano cibo pare siano diminuite del 17%. E anche le modalità di acquisto del cibo sono sensibilmente modificate, ma vanno in due diverse direzioni all'apparenza antitetiche: secondo l'indagine gli acquisti online sono cresciuti del 14% mentre gli acquisti nei negozi di vicinato sono aumentati di ben il 19%. A farne le spese, in qualche modo, potrebbe essere stata la grande distribuzione organizzata (Gdo). «L'attenzione al web ma anche ai negozi di prossimità - dice Sessa -, potrebbe derivare dalle abitudini nate durante il lockdown, forse anche per un ingiustificato timore di non trovare prodotti nella Gdo». Ma cosa determina le scelte d'acquisto? Posti di fronte a cosa comprare, gli italiani scelgono in base al prezzo contenuto (17%), facendo però attenzione alla salubrità dei prodotti (19%) e alla loro sostenibilità (30%) e realizzando una sorta di "equilibrio delle scelte d'acquisto" che prima di Covid era meno accentuato e diffuso. Da Altroconsumo, tuttavia, arriva anche una sottolineatura proprio sul fronte dei prezzi. Tra il 2019 (cioè prima della pandemia) e il 2021 i prezzi medi di alcuni alimenti di base sono notevolmente cresciuti: per le farine il balzo è del 27%, per la passata del 22; più contenuti gli aumenti per la pasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 16 %